

Ipotesi di "Riciclaggio" a Ragusa – restituito tutto quanto in sequestro

COMUNICATO STAMPA degli *Avvocati Giusy Micieli e Daniele Scrofani*.

Ragusa, 1 agosto 2014.

Il risalto mediatico che ha avuto, per parecchi mesi, la notizia dei plurimi provvedimenti di perquisizioni e conseguenti sequestri di somme di denaro, titoli e documenti, con ovvio nocumento all'immagine dell'indagato, impone le seguenti precisazioni, cui -auspichiamo- verrà dato uguale rilievo:

Per come rettamente riportato da taluni Organi di Stampa, le anzidette operazioni, venivano effettuate presso il domicilio e altri luoghi nella disponibilità dell'indagato e culminavano, tra gli altri, nel sequestro presso una agenzia di Ragusa della locale Banca di somme di denaro di rilevante importo.

I detti Organi di Stampa davano notizia di ipotizzate connivenze tra l'indagato e il Direttore dell'Agenzia, addirittura rimosso in via cautelare dal suo incarico. Si parlò anche di un vigoroso intervento della Banca d'Italia. Ed ancora, venivano pubblicate notizie su ripetute perquisizioni presso il ristorante ove l'indagato era solito pranzare, nonché su altre operazioni eseguite dalla Guardia di Finanza su disposizione della locale Procura della Repubblica, con l'ausilio di unità cinofile fatte giungere appositamente dal campo di addestramento di Siracusa e della sezione artificieri dei Carabinieri di Catania, a seguito delle quali veniva setacciato ogni angolo della proprietà dell'indagato.

Il tutto sulla base di una ipotizzata responsabilità dello stesso per i reati di associazione per delinquere e di riciclaggio!

Abbiamo da subito contestato, con gli strumenti che il codice di rito attribuisce ai difensori, la fondatezza della grave misura patrimoniale ricorrendo dapprima al Tribunale del Riesame di Ragusa e successivamente alla Corte Suprema di Cassazione, che annullava i provvedimenti di sequestro con rinvio al Tribunale per un successivo e più compiuto esame.

A completamento del descritto iter, il Tribunale del Riesame di Ragusa, composto dal Presidente dott. Ignaccolo e dai Giudici dott. Infarinato e dott.ssa Schininà (relatrice), ha accolto i ricorsi dei difensori e ha ordinato la immediata restituzione di tutto quanto in sequestro. Denaro, assegni, titoli di credito, documenti attinenti all'attività imprenditoriale e personal computer oggetto dei sequestri, sono stati quindi restituiti all'indagato, legittimo proprietario.

Il Tribunale, allo stato degli atti, ha escluso anche la “*astratta configurabilità*” delle ipotesi delittuose di cui agli artt. 416 c.p. (associazione per delinquere) e 648 bis c.p. (riciclaggio), contestate all’indagato.

A fondamento del decisivo provvedimento la radicale carenza di indizi “*non essendovi elementi dai quali desumere la natura delittuosa dei beni in possesso del suddetto indagato*”; ed ancora, scrive il Tribunale: “*a tale conclusione conducono, altresì, le specifiche giustificazioni offerte dalla difesa in merito alle possidenze della persona indagata, che consentono di escludere il fumus del delitto contestato*”.

*I difensori, Avvocati Giusy Micieli e Daniele Scrofani*